Ann. IV. | TORINO Venerdì 29 APRILE 1870. | Num 118.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	33	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 APRILE 1870.

ITALIA

Rivista.

Mentre lo stato delle finanze italiane pena cotanto a migliorare, mentre il Governo per assestarle propone dei provvedimenti che a ragione paiono gravissimi, onde una gran parte di essi non verrà certamente approvata, mentre da loro banda gli oppositori si mostrano destituiti di quel senso pratico, che solo potrebbe loro consigliare qualche cosa di meglio da sostituire alle empiriche proposte del Sella, la condizione economica del paese, quasi a dispetto de' suoi amministratori, non fa che migliorare.

Parrebbe che questo fatto, il quale ci potrebbe compensare largamente de' guai in cui ci troviamo, dovrebbe agevolare grandemente l'opera del Governo. Esso non avrebbe che a seguire la corrente, la quale lo merrebbe a salvamento, togliere tutti gl'incagli che ostano ancora al progresso del commercio e dell'industria e far eseguire con molta vigilanza le leggi esistenti, nel quale caso non sarebbe certamente d'uopo di ricorrere a nuove, costose e vessatorie imposte.

A persuaderci del graduato ampliamento delle ricchezze nazionali basterebbe il fare un paragone dell'aspetto presente delle città principali dello Stato con quello che avevano nei primordii del regno italiano. Milano, Genova, Firenze, la stessa Torino, più sottoposta di tutte a dure prnove, si abbelliscono di nuovi edifizii, di intieri quartieri, e vi si fondano scuole, banche popolari, instituti di ogni genere, magazzini di merci, opificii. La popolazione è in aumento costante in tutte le provincie.

La statistica ci dà positivi ragguagli. Nei cantieri italiani, nei quali si costrussero nel 1860 198 legni portanti complessivamente 18,920 tonnellate, si costrussero già nel 1865 313 legni di 56,317 tonnellate, e quel progresso fu ancora più sensibile negli ultimi anni.

Nel 1867 l'Italia non aveva che 177 casse di risparmio, con 129 milioni di depositi, nel 1869 200 casse di risparmio e 250 milioni di depositi. Certamente una nazione la quale aumenta si considerabilmente in breve spazio di tempo i suoi capitali dà la più luminosa prova del suo progredimento economico.

Nel 1859 non avevamo che 1603 chilometri di strade ferrate in esercizio. Presentemente il numero è già salito a 5899, di cui 2675 esercitati dalla Società dell'Alta Italia, 1290 dalla Società delle Meridionali, 1487 dalla Romana, 420 dalla Calabro-sicula, 21 della ferrovia di Ciriè. Di alcune ferrovie sono già i lavori molto avanzati, si è recentemente aperto il tronco fra Chiavari e Sestri, e di altri sono compiuti o stanno definitivamente per intraprendersi gli studi.

Il commercio coll'estero che tra l'importazione e l'asportazione tocca già la cifra di 1,683,670,000 lire, aumenterà prodigiosamente quando sarà ultimato il traforo delle Alpi e compiuti i lavori del canale di Suez, destinati a rendere l'Italia l'arteria principale del commercio tra l'Oriente e l'Europa, come non mancherà di migliorare assai la produzione agricola quella grandiosa opera che è il canale d'irrigazione Cavour.

I risultamenti più soddisfacenti si debbono all'industria privata, all'abolizione delle barriere che disgiungevano fra loro le diverse provincie italiane, alla libertà la quale sola compie le opere veramente utili. Meschini furono invece i risultamenti della ingerenza del Governo, il quale spende sempre maggiormente e peggio, ed aggrava le popolazioni, non contentandone mai alcuna col suo sistema, poichè chi non riceve favori si lagna di dover pagare per gli altri, e chi ne riceve non crede mai di avere conseguito a pezza ciò che gli si deve.

Ed è pure un cattivo sistema, checchè dicasi in contrario da alcuni teoristi, quello di porre a preferenza delle imposte dirette che delle indirette. I nostri successivi governi peccarono tutti nell'esagerare le prime, e in questa via funesta vuole inoltrarsi maggiormente ancora il sig. Sella, cogli aumenti proposti da lui nei provvedimenti del pareggio. Il vero è che le imposte indirette seguono naturalmente il progresso della produzione e degli affari, il che non succede per le dirette. Così i dazi doganali fruttano in ragione della consumazione che si fa nel paese dei prodotti esteri e ne consuma maggiormente chi è più facoltoso, laddove un ettaro di terreno paga egualmente se si è bonificato o se fu isterilito dalla gragnuola o da pioggie intempestive.

Col taglieggiare indiscretamente i proprietarii di terre, o impedire in tal modo la formazione dei capitali destinati a bonificarli si reca il maggior danno all'agricoltura, un danno cui non possono menomamente compensare la creazione di cento comizi, di poderi modelli, di circolari del ministro di agricoltura e di commercio, e di premii per gli esponenti nelle pubbliche mostre. La maggiore parsimonia nello spendere il denaro del pubblico, anche sotto lo specioso aspetto di fare delle spese utili, la rigorosa riscossione delle imposte, un migliore assetto delle medesime, per cui si sappia subito chi deve pagare e quanto deve pagare, l'abolizione delle menzognere dichiarazioni dei contribuenti, tutto ciò unito all'innegabile miglioramento economico della nazione ristabilirebbe beatosto l'equilibrio nei bilanci. Ma per ottenere questo desideratissimo scopo occorrerebbe darsi un po' più pensiero dei contribuenti e un po' meno dei partiti politici.

Pinerolo, 27. — La nostra fiera è riescita oltre ogni credere, stupenda. Tutti i convogli che giungevan ci portavano tanta gente che la città non potè capir tutta. I negozianti in quantità, numerose le contrattazioni, bestie di razza equina, bovina, ovina, suina, popolarono le piazze *ad hoc*. I negozianti venuti d'oltr'Alpe fecero dei belli acquisti. Furon vendute parecchie coppie buoi a L. 1000, in ogni razza poi si fecero molti contratti. Ieri ancora le piazze formicolavano di forestieri, correndo sulle labbra di tutti: oh che fiera!!

Venezia, 27. — Sull'arresto dei ladri alla Cassa di risparmio di Cuneo leggiamo nel *Gazzettino* di Venezia i seguenti particolari:

Verso le 4 pom. del 20 corrente il cambia-valute Capineri Eugenio, parlando ad alta voce nel campo S. Salvatore, adoperavasi con varii argomenti a persuadere un bel giovane dai 23 ai 24 anni, alto della persona, decentemente vestito, ma d'aspetto alquanto triviale, perchè volesse ritornare nel suo negozio affine di rifare il conto di tre cartelle di rendita che quell'ignoto avevagli poco prima venduto, sostenendo esservi corso errore nella somma da lui pagata; mentre l'altro vi si rifiutava.

L'animata contesa chiamò sul sito molta gente curiosa e non curiosa.

Dal campo S. Salvatore giungeva intanto un appuntato di P. S. addetto al sestiere di S. Marco. — Vista quella calca, ne richiese la ragione, e, saputala da una guardia municipale, si diresse verso i due contendenti, i quali però cominciavano ad essere più calmi. Venuto in sospetto che potesse trattarsi di scambio di biglietti falsi, l'agente rivolse loro alcune domande, e poi li invitò a presentarsi all'ispettore del sestiere dove sarebbe stata regolata ogni cosa.

Erano appena entrati nella stanza dell'ispettore di *San Marco*, allorchè sopraggiunse uno dei commessi del cambia-valute, il quale recandogli su di un pezzo di carta il conto della cedola lo pose in grado di conchiudere che ogni questione era finita.

Nell'atto che i due si allontanavano, l'ispettore prese ad esaminare attentamente l'ignoto personaggio. — Piuttosto che vederlo indignato lo scorgeva conturbato e sconvolto. Insospettitosi quello scaltro funzionario, gli fe' cenno di fermarsi, e squadratolo ben bene, non esitò a ritenere che colui nascondesse un criminoso mistero.

Richiesto allora chi fosse e la ragione che lo menava a Venezia, quegli affermò essere negoziante di cavalli, chiamarsi Venturino Antonio, di Torino, ed esser venuto in questa città a vendere ed a comprare la sua merce: disse inoltre non aveva recapiti nè persona di conoscenza, e che possedeva le tre cartelle per averle ereditate da uno zio che non ha guari era morto.

Per credere ad una fiaba così marchiana bisognava supporre che il sedicente Venturino avesse scelto proprio la città delle lagune per venire a comprarvi i soli storici e preziosi cavalli che si trovano sul frontone della chiesa di S. Marco. — Frugato nella persona, gli si rinvenivano in una borsa da viaggio altre 4 cedole ed una quantità di marenghi pel valore di 10,000 lire.

Quindi il mercante di cavalli passò al fresco.

La polizia scoprì inoltre la dimora di lui in Venezia; si seppe che un suo compagno di viaggio e di stanza per nome *Dalande Francesco* era stato con lui il giorno precedente a pranzo agli Alberoni, e quivi rinvenne una sacca da viaggio con altre mille lire; raccolse presso i cambia valute parecchie altre cedole già state vendute scoprì e fece perquisire il Dalande, facendo riprodurre in fotografia il ritratto di costui e del compagno che diramò dappertutto; fece insomma una bella operazione.

Bisognava però scoprire il vero nome del Venturino, e sapere a qual furto appartenessero i valori da lui asportati.

Vedi combinazione! Quasi contemporaneamente giunse in Venezia la nota delle cedole involate la notte del 10 corr. alla Cassa di risparmio di Cuneo e vi si riscontrarono i numeri sequestrati presso il Venturino, il quale disse finalmente chiamarsi Andrea Rapetto.

Oltre al Rapetto è già in potere della giustizia certo E. T., il Dalande fermato in Alessandria, e forse ancora qualche altro complice! — In tale operazione la questura di Venezia mostrò la maggiore attività. Il questore cav. Calderai giustificò anche in questo fatto la sua bravura ed energia, — ed è all'ispettore di S. Marco, sig. Poggiali, a cui devesi di aver divinato nel sedicente Venturino l'audace malfattore, e lo aver ricuperata una parte della somma rubata, aprendo la via al rinvenimento del resto.

LA FERROVIA TORINO-SALUZZO E LA FERROVIA SAVONA.

Ci scrivono:

Ill.mo signor Direttore,

Nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese* accennandosi alle trattative in corso per la costruzione di una ferrovia Torino-Carignano-Saluzzo, si dichiara che per ragione di economia venne proposto di ridurre la distanza delle rotaie fra di loro ad una misura inferiore a quella adottata per le ferrovie in generale.

Chi scrive crede urgente il far osservare che il tronco Torino-Carignano fa parte della linea Torino-Carmagnola-Savona, essendo quella la traccia più breve fra Torino ed il mare, e che quindi conviene provvedere che la costruzione della ferrovia Torino-Saluzzo serva a facilitare il complemento dell'altra, non a porle ostacolo.

Infatti la città di Torino che contribuì per due milioni per la linea di Savona, non può lasciare che questa linea rimanga incompleta rendendo così in parte vani i fatti sacrifizi: tanto più qualora prestando un concorso per la nuova linea di Saluzzo si ottenesse uno scopo opposto ai grandi interessi commerciali della nostra città.

Questo importa quindi far presente finchè si è in tempo, onde si cerchi che queste diverse linee si aiutino a vicenda, invece di danneggiarsi, come succederebbe ove si costruisse il tronco Torino Carignano in modo che non permettesse la prosecuzione dei convogli per Carmagnola-Bra-Savona.

Ora alcune nostre osservazioni.

Lo scrittore della lettera avrebbe mille volte ragione se la ferrovia di Savona fosse stata costrutta nei modi e termini prescritti dai contratti.

Ma ciò non avvenne. I soci fondatori se ne andarono coi milioni in saccoccia senza che nessuno ne dimandasse loro conto.

Ad un contratto con cui il Governo era obbligato di pagare dieci buoni milioni — se ne sostituì uno in cui prometteva solo una garanzia 6 0[0 sul capitale ad esercizio intrapreso.

Gli azionisti — meno i Comuni — non pagarono le azioni.

L'impresario costruttore fu il 5 dicembre 1866 investito da una larva di assemblea di azionisti

(68) (V. n. 117)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XVI (Seguito).

Sempre il lavoro a maglia.

Barsad non fu molto soddisfatto di questa scoperta della sua nazionalità; ma pure pensò meglio di non mostrare la menoma contrarietà e si mise a ridere; poi, dopo aver finito il suo secondo bicchierino, soggiunse:

— Sicuro: miss Manette sta per maritarsi: ma non con un inglese, sibbene ad un suo compatriota..... Appunto: si parlava testè di quel Gaspare (ah povero diavolo! mi fa pena il pensarci); ebbene è una strana coincidenza che l'uomo cui sta per isposare miss Manette è il nipote del fu marchese per cui Gaspare andò a dar calci al rovaio; in poche parole, quello stesso che ora ha il titolo di marchese. Ma egli in Inghilterra vive incognito, e non si dà per quello che è: si fa chiamare semplicemente Carlo Darnay, storpiando leggermente il nome di famiglia di sua madre, che è D'Aulnais.

Madama Defarge seguitava tranquillamente a far la sua maglia, ma tal novella produsse un visibile effetto sopra il marito di lei: per quanto facesse a nasconderlo battendo l'acciarino ed accendendo la sua pipa, egli appariva turbato e la sua mano tremava. La spia non avrebbe saputo fare il suo mestiere se avesse mancato di osservare codesto, ed osservatolo, di allogarselo nella sua memoria.

Avendo fatto finalmente bottino di qualche cosa, quantunque la fosse pur piccola, nè venendo altri a presentargli occasione di apprendere qualche cosa di meglio, il sig. Barsad pagò quello che aveva bevuto, e tolse commiato, dicendo in affatto gentile maniera che egli sperava di aver di nuovo il piacere quanto prima di vedere il signore e la signora Defarge. Per alcuni minuti dopo ch'egli si fu partito, il marito e la moglie, temendo potesse ritornare indietro, rimasero in quel contegno in cui l'esploratore li aveva lasciati.

— Può essere vero codesto? domandò poi Defarge a bassa voce, guardando sua moglie, la pipa in bocca e la mano appoggiata alla spalliera della seggiola di lei. È possibile ciò che costui ci disse di madamigella Manette?

— Nella bocca d'un tal uomo, rispose madama sollevando un poco le sopracciglia, la novella è probabilmente falsa; ma potrebbe anche essere vera.

— E se così fosse..... cominciò Defarge e si arrestò di botto.

— Ebbene? se così fosse? ripetè la moglie.

— E se, mentre noi viviamo, Iddio ci accorda il trionfo, io spero che per fortuna di lei, il destino vorrà tener lontano dalla Francia l'uomo che avrà sposato madamigella Manette.

— Il destino del marito di lei, rispose madama Defarge colla sua solita compostezza, lo trarrà dove egli ha da andare e lo guiderà a quella fine che gli spetta; questo è tutto quello ch'io so.

— Ma la è strana veramente — di' tu stessa se non è affatto strana — che dopo tutta la nostra affezione per suo padre e per lei medesima, il nome di suo marito sia proscritto dalla tua mano in questo stesso momento, ed allato di quello del maledetto che ci ha lasciati testè.

— Cose più strane di questa accadranno, quando il giorno sarà venuto.: rispose la donna. I due nomi di questi individui sono notati qui insieme, questo è certo; ed ambedue pei loro meriti; ciò basta.

Detto questo ella rotolò il suo lavoro, e si tolse la rosa dal capo. Sia che il sobborgo avesse il sentimento istintivo che quell'ornamento ammonitore era tolto, sia che stesse spiando il momento in cui ciò avvenisse, il vero è che Sant'Antonio riprese coraggio, e pochi momenti dopo i soliti frequentatori erano rientrati nella bettola che aveva ripreso il suo aspetto abituale.

La sera poi, a quell'ora in cui il sobborgo cambiava affatto di figura, quando i suoi abitanti sedevano sul passo delle porte, s'appoggiavano ai davanzali delle finestre, facevano capannelli agli angoli per respirare una boccata d'aria, madama Defarge, col suo lavoro tra mano, era avvezza a venir fuori e scorrere da luogo a luogo, da gruppo a gruppo, terribile missionario — e ce n'erano molti allora di quella specie — tale che sarebbe assai bene che non ne comparissero più al mondo. Tutte le donne lavoravano di maglia; il loro lavoro non aveva valore alcuno; ma quel movimento meccanico ingannava il loro bisogno di cibo e di bevanda, le mani si muovevano, non potendolo le mandibole: se le dita fossero state inoperose ancor esse, i ventricoli avrebbero sentito peggio il morso della fame.

Ma come si muovevano le dita, s'agitavano gli sguardi ed i pensieri; ed a seconda che madama Defarge passava da questo a quel gruppo, e dita e sguardi e pensieri si facevano più animati nelle donne con cui ella aveva parlato e che lasciava dietro di sè.

Il vinaio fumava sulla porta della bottega guardando sua moglie con ammirazione.

— Una gran donna: diceva egli; forte e grande! terribilmente grande!

L'oscurità venne, e con essa il suono delle campane e il lontano batter dei tamburi della Guardia Reale: le donne facevano andare i loro ferri sempre più mentre l'ombra le avvolgeva. Un'altra tenebra stava per discendere così sicuramente come quella della notte, quando le campane che ora suonavano così allegramente, sarebbero fuse in tuonanti cannoni, quando i tamburi batterebbero per soffocare voci disperate; quando quelle donne starebbero sedute facendo maglia intorno ad un catafalco ancora da costrursi, e insieme colle maglie del loro lavoro avrebbero contate le teste che sarebbero cadute sotto la mannaia.

(Continua)

Ann. IV. TORINO Venerdì 29 APRILE 1870. Num 118.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP.,
Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 APRILE 1870.

ITALIA

Rivista.

Mentre lo stato delle finanze italiane pena cotanto a migliorare, mentre il Governo per assestarle propone dei provvedimenti che a ragione paiono gravissimi, onde una gran parte di essi non verrà certamente approvata, mentre da loro banda gli oppositori si mostrano destituiti di quel senso pratico, che solo potrebbe loro consigliare qualche cosa di meglio da sostituire alle empiriche proposte del Sella, la condizione economica del paese, quasi a dispetto de' suoi amministratori, non fa che migliorare.

Parrebbe che questo fatto, il quale ci potrebbe compensare largamente de' guai in cui ci troviamo, dovrebbe agevolare grandemente l'opera del Governo. Esso non avrebbe che a seguire la corrente, la quale lo merrebbe a salvamento, togliere tutti gl'incagli che ostano ancora al progresso del commercio e dell'industria e far eseguire con molta vigilanza le leggi esistenti, nel quale caso non sarebbe certamente d'uopo di ricorrere a nuove, costose e vessatorie imposte.

A persuaderci del graduato ampliamento delle ricchezze nazionali basterebbe il fare un paragone dell'aspetto presente delle città principali dello Stato con quello che avevano nei primordii del regno italiano. Milano, Genova, Firenze, la stessa Torino, più sottoposta di tutte a dure pruove, si abbelliscono di nuovi edifizii, di intieri quartieri, e vi si fondano scuole, banche popolari, instituti di ogni genere, magazzini di merci, opificii. La popolazione è in aumento costante in tutte le provincie.

La statistica ci dà positivi ragguagli. Nei cantieri italiani, nei quali si costrussero nel 1860 198 legni portanti complessivamente 18,920 tonnellate, si costrussero già nel 1865 318 legni di 56,317 tonnellate, e quel progresso fu ancora più sensibile negli ultimi anni.

Nel 1867 l'Italia non aveva che 177 casse di risparmio, con 129 milioni di depositi, nel 1869 200 casse di risparmio e 250 milioni di depositi. Certamente una nazione la quale aumenta si considerabilmente in breve spazio di tempo i suoi capitali dà la più luminosa prova del suo progredimento economico.

Nel 1859 non avevamo che 1603 chilometri di strade ferrate in esercizio. Presentemente il numero è già salito a 5899, di cui 2675 esercitati dalla Società dell'Alta Italia, 1296 dalla Società delle Meridionali, 1487 dalla Romana, 420 dalla Calabro-sicula, 21 della ferrovia di Ciriè. Di alcune ferrovie sono già i lavori molto avanzati, si è recentemente aperto il tronco fra Chiavari e Sestri, e di altri sono compiuti o stanno definitivamente per intraprendersi gli studi.

Il commercio coll'estero che tra l'importazione e l'esportazione tocca già la cifra di 1,663,670,000 lire, aumenterà prodigiosamente quando sarà ultimato il traforo delle Alpi e compinti i lavori del canale di Suez, destinati a rendere l'Italia l'arteria principale del commercio tra l'Oriente e l'Europa, come non mancherà di migliorare assai la produzione agricola quella grandiosa opera che è il canale d'irrigazione Cavour.

I risultamenti più soddisfacenti si debbono all'industria privata, all'abolizione delle barriere che disgiungevano fra loro le diverse provincie italiane, alla libertà la quale sola compie le opere veramente utili. Meschini furono invece i risultamenti della ingerenza del Governo, il quale spende sempre maggiormente e peggio, ed aggrava le popolazioni, non contentandone mai alcuna col suo sistema, poichè chi non riceve favori si lagna di dover pagare per gli altri, e chi ne riceve non crede mai di avere conseguito a pezza ciò che gli si deve.

Ed è pure un cattivo sistema, checchè dicasi in contrario da alcuni teoristi, quello di porre a preferenza delle imposte dirette che delle indirette. I nostri successivi governi peccarono tutti nell'esagerare le prime, e in questa via funesta vuole inoltrarsi maggiormente ancora il sig. Sella, cogli aumenti proposti da lui nei provvedimenti del pareggio. Il vero è che le imposte indirette seguono naturalmente il progresso della produzione e degli affari, il che non succede per le dirette. Così i dazi doganali fruttano in ragione della consumazione che si fa nel paese dei prodotti esteri e ne consuma maggiormente chi è più facoltoso, laddove un ettaro di terreno paga egualmente se si è bonificato o se fu isterilito dalla gragnuola o da pioggie intempestive.

Col taglieggiare indiscretamente i proprietarii di terre, e impedire in tal modo la formazione dei capitali destinati a bonificarli si reca il maggior danno all'agricoltura, un danno cui non possono menomamente compensare la creazione di cento comizi, di poderi modelli, di circolari del ministro di agricoltura e di commercio, e di premii per gli esponenti nelle pubbliche mostre. La maggiore parsimonia nello spendere il denaro del pubblico, anche sotto lo specioso aspetto di fare delle spese utili, la rigorosa riscossione delle imposte, un migliore assetto delle medesime, per cui si sappia subito chi deve pagare e quanto deve pagare, l'abolizione delle menzognere dichiarazioni dei contribuenti, tutto ciò unito all'innegabile miglioramento economico della nazione ristabilirebbe bentosto l'equilibrio nei bilanci. Ma per ottenere questo desideratissimo scopo occorrerebbe darsi un po' più pensiero dei contribuenti e un po' meno dei partiti politici.

Pinerolo, 27. — La nostra fiera è riescita oltre ogni credere, stupenda. Tutti i convogli che giungevan ci portavano tanta gente che la città non potè capirla tutta. I negozianti in quantità, numerose le contrattazioni, bestie di razza equina, bovina, ovina, suina, popolarono le piazze *ad hoc*. I negozianti venuti d'oltr'Alpe fecero dei belli acquisti. Furon vendute parecchie coppie buoi a L. 1000, in ogni razza poi si fecero molti contratti. Ieri ancora le piazze formicolavano di forestieri, correndo sulle labbra di tutti: oh che fiera!!

Venezia, 27. — Sull'arresto dei ladri alla Cassa di risparmio di Cuneo leggiamo nel *Gazzettino* di Venezia i seguenti particolari:

Verso le 4 pom. del 20 corrente il cambia-valute Capineri Eugenio, parlando ad alta voce nel campo S. Salvatore, adoperavasi con varii argomenti a persuadere un bel giovane dai 23 ai 24 anni, alto della persona, decentemente vestito, ma d'aspetto alquanto triviale, perchè volesse ritornare nel suo negozio affine di rifare il conto di tre cartelle di rendita che quell'ignoto avevagli poco prima venduto, sostenendo esservi corso errore nella somma da lui pagata; mentre l'altro vi si rifiutava.

L'animata contesa chiamò sul sito molta gente curiosa e non curiosa.

Dal campo S. Salvatore giungeva intanto un appuntato di P. S. addetto al sestiere di S. Marco. — Vista quella calca, ne richiese la ragione, e, saputala da una guardia municipale, si diresse verso i due contendenti, i quali però cominciavano ad essere più calmi. Venuto in sospetto che potesse trattarsi di scambio di biglietti falsi, l'agente rivolse loro alcune domande, e poi li invitò a presentarsi all'ispettore del sestiere dove sarebbe stata regolata ogni cosa.

Erano appena entrati nella stanza dell'ispettore di *San Marco*, allorchè sopraggiunse uno dei commessi del cambia-valute, il quale recandogli su di un pezzo di carta il conto della cedola lo pose in grado di conchiudere che ogni questione era finita.

Nell'atto che i due si allontanavano, l'ispettore prese ad esaminare attentamente l'ignoto personaggio. — Piuttosto che vederlo indignato lo scorgeva conturbato e sconvolto. Insospettitosi quello scaltro funzionario, gli fe' cenno di fermarsi, e squadratolo ben bene, non esitò a ritenere che colui nascondesse un criminoso mistero.

Richiesto allora chi fosse e la ragione che lo menava a Venezia, quegli affermò essere negoziante di cavalli, chiamarsi Venturino Antonio, di Torino, ed esser venuto in questa città a vendere ed a comprare la sua merce: disse inoltre non aveva recapiti nè persona di conoscenza, e che possedeva le tre cartelle per averle ereditate da uno zio che non ha guari era morto.

Per credere ad una fiaba così marchiana bisognava supporre che il sedicente Venturino avesse scelto proprio la città delle lagune per venire a comprarvi i soli storici e preziosi cavalli che si trovano sul frontone della chiesa di S. Marco. — Frugato nella persona, gli si rinvenivano in una borsa da viaggio altre 4 cedole ed una quantità di marenghi pel valore di 10,000 lire.

Quindi il mercante di cavalli passò al fresco.

La polizia scoprì inoltre la dimora di lui in Venezia; si seppe che un suo compagno di viaggio e di stanza per nome *Dalande Francesco* era stato con lui il giorno precedente a pranzo agli Alberoni, e quivi rinvenne una sacca da viaggio con altre mille lire; raccolse presso i cambia valute parecchie altre cedole già state vendute scoprì e fece perquisire il Dalande, facendo riprodurre in fotografia il ritratto di costui e del compagno che diramò dappertutto; fece insomma una bella operazione.

Bisognava però scoprire il vero essere del Venturino, e sapere a qual furto appartenessero i valori da lui esportati.

Vedi combinazione! Quasi contemporaneamente giunse in Venezia la nota delle cedole involate la notte del 10 corr. alla Cassa di risparmio di Cuneo e vi si riscontrarono i numeri sequestrati presso il Venturino, il quale disse finalmente chiamarsi Andrea Rapetto.

Oltre al Rapetto è già in potere della giustizia certo E. T., il Dalande fermato in Alessandria, e forse ancora qualche altro complice! — In tale operazione la questura di Venezia mostrò la maggiore attività. Il questore cav. Calderai giustificò anche in questo fatto la sua bravura ed energia, — ed è all'ispettore di S. Marco, sig. Poggiali, a cui devesi di aver divinato nel sedicente Venturino l'audace malfattore, e lo aver ricuperata una parte della somma rubata, aprendo la via al rinvenimento del resto.

LA FERROVIA TORINO-SALUZZO E LA FERROVIA SAVONA.

Ci scrivono:

Ill.mo signor Direttore,

Nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese* accennandosi alle trattative in corso per la costruzione di una ferrovia Torino-Carignano-Saluzzo, si dichiara che per ragione di economia venne proposto di ridurre la distanza delle rotaie fra di loro ad una misura inferiore a quella adottata per le ferrovie in generale.

Chi scrive crede urgente il far osservare che il tronco Torino-Carignano fa parte della linea Torino-Carmagnola-Savona, essendo quella la traccia più breve fra Torino ed il mare, e che quindi conviene provvedere che la costruzione della ferrovia Torino-Saluzzo serva a facilitare il complemento dell'altra, non a porle ostacolo.

Infatti la città di Torino che contribuì per *due milioni* per la linea di Savona, non può lasciare che questa linea rimanga incompleta rendendo così in parte vani i fatti sacrifizi: tanto più qualora prestando un concorso per la nuova linea di Saluzzo si ottenesse uno scopo opposto ai grandi interessi commerciali della nostra città.

Questo importa quindi far presente finchè si è in tempo, onde si cerchi che queste diverse linee si aiutino a vicenda, invece di danneggiarsi, come succederebbe ove si costruisse il tronco Torino-Carignano in modo che non permettesse la prosecuzione dei convogli per Carmagnola-Bra-Savona.

Ora alcune nostre osservazioni.

Lo scrittore della lettera avrebbe mille volte ragione se la ferrovia di Savona fosse stata costrutta nei modi e termini prescritti dai contratti.

Ma ciò non avvenne. I soci fondatori se ne andarono coi milioni in saccoccia senza che nessuno ne dimandasse loro conto.

Ad un contratto con cui il Governo era obbligato di pagare dieci buoni milioni — se ne sostituì uno in cui prometteva solo una garanzia 6 0[0 sul capitale ad esercizio intrapreso.

Gli azionisti — meno i Comuni — non pagarono le azioni.

L'impresario costruttore fu il 5 dicembre 1866 investito da una larva di assemblea di azionisti

(68) (V. n. 117)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XVI (Seguito).

Sempre il lavoro a maglia.

Barsad non fu molto soddisfatto di questa scoperta della sua nazionalità; ma pure pensò meglio di non mostrare la menoma contrarietà e si mise a ridere; poi, dopo aver finito il suo secondo bicchierino, soggiunse:

— Sicuro: miss Manette sta per maritarsi: ma non con un inglese, sibbene ad un suo compatriota..... Appunto; si parlava testà di quel Gaspare (ah povero diavolo! mi fa pena il pensarci); ebbene è una strana coincidenza che l'uomo cui sta per isposare miss Manette è il nipote del fu marchese per cui Gaspare andò a dar calci al rovaio; in poche parole, quello stesso che ora ha il titolo di marchese. Ma egli in Inghilterra vive incognito, e non si dà per quello che è: si fa chiamare semplicemente Carlo Darnay, storpiando leggermente il nome di famiglia di sua madre, che è D'Aulnais.

Madama Defarge seguitava tranquillamente a far la sua maglia, ma tal novella produsse un visibile effetto sopra il marito di lei: per quanto facesse a nasconderlo battendo l'acciarino ed accendendo la sua pipa, egli appariva turbato e la sua mano tremava. La spia non avrebbe saputo fare il suo mestiere se avesse mancato di osservare codesto, ed osservatolo, di allogarselo nella sua memoria.

Avendo fatto finalmente bottino di qualche cosa, quantunque la fosse pur piccola, nè venendo altri a presentargli occasione di apprendere qualche cosa di meglio, il sig. Barsad pagò quello che aveva bevuto, e tolse commiato, dicendo in affatto gentile maniera che egli sperava di aver di nuovo il piacere quanto prima di vedere il signore e la signora Defarge. Per alcuni minuti dopo ch'egli si fu partito, il marito e la moglie, temendo potesse ritornare indietro, rimasero in quel contegno in cui l'esploratore li aveva lasciati.

— Può essere vero codesto? domandò poi Defarge a bassa voce, guardando sua moglie, la pipa in bocca e la mano appoggiata alla spalliera della seggiola di lei. È possibile ciò che costui ci disse di madamigella Manette?

— Nella bocca d'un tal uomo, rispose madama sollevando un poco le sopracciglia, la novella è probabilmente falsa; ma potrebbe anche essere vera.

— E se così fosse..... cominciò Defarge e si arrestò di botto.

— Ebbene? se così fosse? ripetè la moglie.

— E se, mentre noi viviamo, Iddio ci accorda il trionfo, io spero che per fortuna di lei, il destino vorrà tener lontano dalla Francia l'uomo che avrà sposato madamigella Manette.

— Il destino del marito di lei, rispose madama Defarge colla sua solita compostezza, lo trarrà dove egli ha da andare e lo guiderà a quella fine che gli spetta; questo è tutto quello ch'io so.

— Ma la è strana veramente — di' tu stessa se non è affatto strana — che dopo tutta la nostra affezione per suo padre e per lei medesima, il nome di suo marito sia proscritto dalla tua mano in questo stesso momento, ed allato di quello del maledetto che ci ha lasciati testè.

— Cose più strane di questa accadranno, quando il giorno sarà venuto: rispose la donna. I due nomi di questi individui sono notati qui insieme, questo è certo; ed ambedue pei loro meriti; ciò basta.

Detto questo ella rotolò il suo lavoro, e si tolse la rosa dal capo. Sia che il sobborgo avesse il sentimento istintivo che quell'ornamento ammanitore era tolto, sia che stesse spiando il momento in cui ciò avvenisse, il vero è che Sant'Antonio riprese coraggio, e pochi momenti dopo i soliti frequentatori erano rientrati nella bettola che aveva ripreso il suo aspetto abituale.

La sera poi, a quell'ora in cui il sobborgo cambiava affatto di figura, quando i suoi abitanti sedevano sul passo delle porte, s'appoggiavano ai davanzali delle finestre, facevano capannelli agli angoli per respirare una boccata d'aria, madama Defarge, col suo lavoro tra mano, era avvezza a venir fuori e scorrere da luogo a luogo, da gruppo a gruppo, terribile missionario — e ce n'erano molti allora di quella specie — tale che sarebbe assai bene che non ne comparissero più al mondo. Tutte le donne lavoravano di maglia; il loro lavoro non aveva valore alcuno; ma quel movimento meccanico ingannava il loro bisogno di cibo e di bevanda, le mani si muovevano, non potendolo le mandibole: se le dita fossero state inoperose ancor esse, i ventricoli avrebbero sentito peggio il morso della fame.

Ma come si muovevano le dita, s'agitavano gli sguardi ed i pensieri; ed a seconda che madama Defarge passava da questo a quel gruppo, e dita e sguardi e pensieri si facevano più animati nelle donne con cui ella aveva parlato e che lasciava dietro di sè.

Il vinaio fumava sulla porta della bottega guardando sua moglie con ammirazione.

— Una gran donna: diceva egli: forte e grande! terribilmente grande!

L'oscurità venne, e con essa il suono delle campane e il lontano batter dei tamburi della Guardia Reale: le donne facevano andare i loro ferri sempre più mentre l'ombra le avvolgeva. Un'altra tenebra stava per discendere così sicuramente come quella della notte, quando le campane che ora suonavano così allegramente, sarebbero fuse in tuonanti cannoni, quando i tamburi batterebbero per soffocare voci disperate; quando quelle donne starebbero sedute facendo maglia intorno ad un catafalco ancora da costrursi, e insieme colle maglie del loro lavoro avrebbero contate le teste che sarebbero cadute sotto la mannaia.

(Continua)

della concessione della ferrovia, conchè fra un anno il costruttore stesso si accollasse i debiti e nel termine di un anno ponesse a suo luogo e vece una nuova Società anonima.

L'anno passò, e ne passarono altri due insieme senza che il Guastalla eseguisse quel contratto.

Intanto l'opera della Società fu paralizzata, si lasciarono sfuggire molte ottime circostanze che avrebbero giovato alla ricostituzione di una Società, e si è preparata quella convenzione che sta ora innanzi al Parlamento.

Con la medesima il Guastalla (non sappiamo se legalmente) trasmette nuovamente al Governo la concessione della ferrovia — ed assume il compimento della sua costruzione per ventiquattro milioni.

Questo compimento di costruzione dovrà farsi bel bello — in quattro anni!

Il tronco Cairo-Acqui sarà ultimato un anno prima del tronco Cairo-Bra.

Il tronco Bra-Carmagnola viene ommesso.

Cosicchè con questa malaugurata convenzione — 1° si diverge la corrente del commercio da Torino; — 2° si allunga il percorso per arrivare al mare e ci si fanno perdere perciò quei vantaggi in vista dei quali si faceva gitto di *due* milioni; — 3° infine si obbliga in questi momenti il Governo a sborsare l'ingente somma di 24 milioni per la sua costruzione, più *tre* per rimborso debiti, invece della sola garanzia ad opera finita.

Ecco lo stato delle cose; il quale non solo non lascia sperare che si faccia il tronco Torino-Carmagnola, ma nemmeno quello Carmagnola-Bra.

In presenza del che, è meglio rassegnarsi ed accettare il tronco Torino-Carignano-Saluzzo a binario ridotto, purchè questo almeno si faccia.

Salvo che il Parlamento ci faccia la grazia di respingere la nuova convenzione con l'impresa Guastalla, e, sgombro il terreno, sorga una nuova combinazione (come senza dubbio sorgerebbe) con cui riprendendosi la concessione si faccia in modo che la ferrovia Savona venga costrutta secondo il suo progetto e produca così quei vantaggi che se ne ripromettevano le popolazioni che per la medesima subirono tanti sacrifizi.

Questa sarebbe evidentemente la miglior soluzione tanto per il Governo che per i Corpi morali interessati — ma come vedemmo sempre approvate tutte le convenzioni ferroviarie per quanto strane e dannose si fossero — così temiamo si approvi pure questa nuovo infaustissimo parto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5608) del 7 marzo, in forza del quale sono soppressi gli uffizi dei commissari tecnici attualmente esistenti per la vigilanza dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, e le attribuzioni dai medesimi finora disimpegnate, a termini dei vigenti regolamenti, restano d'ora innanzi affidate ai sottocommissari locali, i quali si porranno all'uopo in relazione diretta col Ministero dei lavori pubblici e colle Società concessionarie.

2. **Un regio decreto** (n. 5605) del 28 gennaio, che modifica il ruolo del personale di 1ª categoria.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Il Consiglio Comunale** è convocato questa sera, venerdì, alle ore 8, in seduta pubblica.

Ordine del giorno:

Esposizione 1872 — Concorso del Municipio — (Giunta 16 marzo).

Ferrovie — Studi — (Giunta 9 febbraio e 21 marzo).

Fabbricazione in piazza d'Armi — (Giunta 9 febbraio).

☞ **Teatri, spettacoli, concerti.** — Il bello finisce sempre per piacere ad un pubblico colto ed intelligente. *Le educande di Sorrento* cominciano ad attirar il pubblico che si meritano, pubblico non chiassoso come quello del Balbo, ma educato a discreti e meritati applausi. La signora Caracciolo è un'artista più che discreta: ella si fa meritamente applaudire, in ispecie nel brindisi dell'atto 2°; essa piena di freschezza e di brio musicale.

Così dicasi del baritono, artista anch'egli distintissimo.

Si sta preparando a questo teatro l'opera *La figlia del reggimento.*

Al Gerbino si stan preparando due serate, quella della signora Celestina De-Martini-Peracchi, e quella del consorte suo il dottore G. Peracchi.

La signora Celeste ha scelto tre nuovissime produzioni: *Il mio primo. — Il sogno della prima attrice — Gli occhiali del signor Fulgenzio.* Il signor Giuseppe ci darà una commedia del signor avv. E. Nicotti intitolata *Le mogli.*

Domani, a richiesta di molti, avrà luogo al Gerbino la replica della brillantissima commedia del Bersezio: *Un pugno incognito.*

Questa sera al Circolo degli artisti si riproduce la *Rita* del maestro Tanara.

☞ **Finalmente!** — La tanto implorata, la tanto invocata pioggia è caduta alfine e cade e cadrà per non pochi giorni. Il cielo si è chiuso al sereno, gli alberi dei nostri viali hanno preso quel bel color verde che Rayper ha soffuso nei suoi quadri, e che è il colore della primavera.

La questione della siccità si era fatta spaventosamente generale; i raccolti erano iti in fumo, le derivazioni acquee inaridivano, l'idea del venturo inverno si presentava alla mente d'ognuno come un vero spavento. Ora innanzi alla pioggia che cade le speranze si rialzarono. Mai pioggia fu tanto invocata e tanto benedetta!

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1870

Vigna Agostina, d'anni 13, di Torino — Salati Domenico, id. 45, di Piacenza, musicante — Bruneri Giovanni, id. 60, di Vercelli, armaiuolo — Lasagno Carlo, id. 76, di Nichellino — Più 5 minori d'anni 7.

Errata-corrige — Nella nota dei decessi del giorno 25 corrente a vece di Ida Zanotti d'anni *cinque*, leggasi d'anni *quattro*

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 aprile 1870.

Maschi 10 femmine 9 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 aprile 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,5	+ 14,0	3 2	26	S debole	q. sereno
9 a.	731,8	+ 15,5	3 3	44	NO debole	sereno
12	730,8	+ 17,9	3,7	26	E debole	nuv. ser.
3 p.	729,3	+ 19,4	2,5	15	SE debole	s. p. n.
6 p.	728,4	+ 17,8	3,7	26	S forte	s. p. n.
9 p.	729,3	+ 14,5	5,4	45	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,0 / massima + 20,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 29 + 4,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

30 aprile 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 12 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 21.

Nascere della **Luna**, 5 28 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 10 matt

Tramonto, ore 7 0 sera.

Giorno della Luna 30°

Luna nuova a 7h 27m di sera.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

L'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PALLIERI parla in favore dell'emendamento presentato dal senatore Vacca all'art. 32 del progetto sulla riscossione delle imposte.

Questo articolo sancisce un principio il quale, checchè ne abbia detto l'on. ministro dei lavori pubblici, non ha precedente nella nostra legislazione, ed è in opposizione colle massime adottate presso tutti i popoli civili.

L'onorevole senatore conchiude confidando che il Senato vorrà consacrare l'intervento dell'autorità giudiziaria in cosa che tanto interessa i diritti dei cittadini

VECCHIO sostiene con calore il principio contenuto nell'art. 32, dimostrando esser suprema necessità per lo Stato, e supremo interesse pei contribuenti, che le tasse sieno riscosse puntualmente.

Dice che il processo di Vicenza allegato dall'on. Pallieri non può esercitare influenza sul voto del Senato, perchè sempre si son veduti uomini malvagi abusare delle istituzioni migliori.

DE GORI (relatore) difende la proposte della Commissione dalle accuse degli onorevoli Conforti, Vigliani e Pallieri: dice poi che non si oppone a che il principio contenuto nell'art. 32 venga posto in discussione dopo che sieno votati gli articoli successivi.

VACCA aderisce alla mozione sospensiva.

DIGNY (per una mozione d'ordine) chiede sia messa ai voti la proposta di rinviare la discussione degli articoli 32 e 33 alla fine del presente capitolo.

La proposta è ammessa.

Si passa all'esame della legge sull'esercizio provvisorio del bilancio a tutto maggio.

DIGNY (relatore) dice che l'ufficio centrale, che ha preso in esame la legge, non ha minimamente esitato a raccomandarne la approvazione. Si limita soltanto a pregare il ministro a volerne dare al Senato l'assicurazione. Il ritardo che si è frapposto all'esame dei provvedimenti finanziari ha fatto a taluni dubitare ch'essi non possano esser convertiti in legge prima del 15 giugno. Si desidererebbe sapere se il Governo ha i mezzi per far fronte ai bisogni urgenti del tesoro alla fine di giugno.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che il Governo ha i mezzi per provvedere alla scadenza del semestre.

DIGNY (relatore) ringrazia il ministro di tale assicurazione.

Si approvano senza discussione i due articoli della legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Eccone il risultato:

Votanti 75 — Favorevoli 73 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 aprile.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

SELLA in seguito a quanto ieri fu detto dal suo collega il presidente del Consiglio propone che sia fissata la tornata di domani per lo svolgimento del progetto finanziario presentato dagli onorevoli Servadio e Alvisi.

ALFIERI interroga il ministro delle finanze sulla concessione accordata al comune di Barletta per un prestito aleatorio.

Dice aver provato un senso d'orrore nel leggere le condizioni colle quali è fatto questo prestito che non è altro che una lotteria.

SELLA, ministro delle finanze, provò lo stesso senso d'orrore provato dall'onor. Alfieri, allorchè prendendo possesso del Ministero delle finanze, trovò l'incartamento degli atti di questo prestito, e fu questa una ragione per cui si decise di presentare al Parlamento un progetto di legge per mettere un termine a questi prestiti.

Lo scopo cui mira il comune di Barletta è lodevole, ma non si possono approvare i mezzi.

Il Consiglio dei ministri decise di ritenere come non avvenuta la concessione già fatta del prestito di Barletta. Ma il Comune s'appellò al Re, ed il Consiglio di Stato tenendo conto dei precedenti e della concessione già fatta ad altri Comuni, riconobbe che il Governo non poteva mancare agli impegni presi col comune di Barletta.

Dopo ciò il Ministro delle finanze dovette pure, con suo grandissimo dolore, firmare il decreto d'autorizzazione.

ALFIERI si dichiara soddisfatto sperando che tali fatti non si ripeteranno più.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Sono approvati, dopo brevi osservazioni, i seguenti capitoli:

21. Uffiziali di sicurezza pubblica, lire 2,787,700.

25. Spese d'uffizio, L. 146,300.

26. Guardie di sicurezza pubblica (Personale), lire 4,443,019 90.

27. Indennità di trasferta e gratificazioni agli uffiziali e guardie di pubblica sicurezza, e mercedi agl'inservienti ed altre spese, L. 244,300.

28. Spese diverse per gli uffiziali e per le guardie di sicurezza pubblica, L. 121,500.

29. Fitto dei locali, 159,750.

30. Mantenimento dei locali e del mobilio, 93,000.

31. Gratificazioni e compensi ai carabinieri reali, lire 120,000.

32. Indennità di via e trasporto d'indigenti, lire 300,000.

DAMIANI. Al capitolo 28 dimostra la necessità di moralizzare in Sicilia il servizio di pubblica sicurezza dei militi a cavallo, che troppo ricordano il cessato governo borbonico.

BOTTA ricorda all'on. Damiani come i militi a cavallo nella maggior parte delle provincie siciliane, abbiano dati risultati eccellenti.

LANZA (pres. del Cons.) assicura che il Governo fa quanto può per migliorare il Corpo dei militi a cavallo in Sicilia.

Coglie quest'occasione per dichiarare che ha preso informazione sugli strumenti di tortura di cui si disse far uso in qualche circostanza l'arma dei carabinieri. Questo strumento non è altro che un letto di forza col quale si costringe a giacere l'arrestato che non è possibile in alcun modo a frenare. Ciò nell'interesse della sua conservazione, come si applicano ai pazzi le camicie di forza.

Rettifica alcuni dei fatti narrati in una delle precedenti tornate dall'on. Speciale.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

33. Spese d'ispezione amministrativa, L. 9,500.

34. Spese d'ispezione sanitaria e di tassazione delle parcelle farmaceutiche, L. 3,200.

Sono approvati con brevi osservazioni i seguenti:

35. Personale carceri di pena, L. 8,094,605 50.

36. Indennità, gratificazione e sussidi, L. 12,000.

Al capitolo 37, spese di mantenimento, la Commissione propone una diminuzione di L. 100,000 che la Camera non approva.

Il Ministro riduce di L. 50,000 il capitolo, fissandolo a L. 4,000,000.

La Camera approva.

Si approvano i seguenti:

38. Spese di amministrazione e di esercizio delle manifatture, L. 970,000.

39. Mantenimento dei fabbricati, L. 300,201.

Bagni penali.

40. Personale, L. 1,09.,140 1.

41. Pane, viveri ed indennità di vestiario ai guardiani ed ai forzati, giornate di cura ai guardiani e forzati infermi; ed illuminazione dei bagni e corpi di guardia, L. 2,791,748.

42. Fitto di locali, L. 2000.

43. Mantenimento dei fabbricati, L. 120,000.

Carceri giudiziarie.

44. Personale, L. 1,700,000.

45. Indennità, gratificazioni e sussidi, L. 61,000.

46. Mantenimento dei detenuti, L. 9,827,870.

47. Trasporto dei detenuti condannati e sotto processo L. 1,100,000.

48. Fitto di locali, L. 60,000.

49. Mantenimento dei fabbricati, L. 300,000.

CURTI lamenta il modo con cui si conducono generalmente i prigionieri, e rileva come l'anno scorso da Milano ad Alessandria due detenuti politici siano stati trasportati in modo da farli giungere a destinazione più morti che vivi.

Perfino l'Austria trattava meglio di noi altri i detenuti politici.

Voci: No, no.

CAVALLETTO si meraviglia che vi sia in questa Camera chi osi confrontare il trattamento che faceva l'Austria ai detenuti politici con quello del Governo italiano.

L'Austria ha sempre trattati i detenuti politici in modo barbaro.

CURTI non ha mai inteso fare l'elogio dell'Austria, nè ha bisogno di ricordare alla Camera come egli abbia sempre condannata la condotta politica di quel Governo.

Disse soltanto che l'Austria usava qualche riguardo ai processati politici in confronto ai criminali.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

50. Pubbliche solenni funzioni e feste governative, lire 12,000.

51 Medaglie e ricompense per azioni generose, lire 5000.

52. *Gazzetta ufficiale*, L. 40,000.

53. Spese di stampa, L. 120,000.

54. Spese di posta-lettere, L. 2000.

55. Indennità di trasloco, L. 80,000.

56. Ispezioni amministrative, L. 40,000.

57. Dispacci telegrafici governativi, L. 560,000.

58. Spese casuali, L. 80,000.

59. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (per memoria).

60. Impiegati in disponibilità, L. 285,000.

61. Sussidi alle famiglie povere ed alle vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione od indennità, lire 30,000.

62. Figli dei morti in difesa della causa nazionale, L. 10,000.

63. Sussidio alla direzione generale della Società del Tiro nazionale, L. 50,000.

64. Indennità ai medici chirurghi per assistenza ai Consigli di revisione della Guardia nazionale mobile, L. 2000.

65. Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccate per servizio di pubblica sicurezza, lire 1,240,000.

66. Emigrazione, lire 450,000.

DAMIANI al capo surriferito (emigrazione) chiede un aumento di cifra.

LANZA (pres. del Consiglio) assicura la Camera che la cifra è bastante.

NICOTERA propone egli pure che sia stanziata nuovamente la somma di lire 524,000 come nel bilancio dello scorso anno.

Non può approvare che il regno d'Italia si mostri cogli emigrati meno generoso del piccolo Piemonte.

Lamenta poi le predilezioni usate bene spesso dalla Commissione nella distribuzione dei sussidi.

LANZA insiste nell'economia proposta, facendo osservare che ora non si tratta che di sovvenire gli emigrati d'un solo lembo d'Italia.

RATTAZZI chiede al ministro se egli creda che la somma stanziata lo scorso anno sia riuscita maggiore al bisogno, o se la Commissione ne abbia abusato fissando assegni a chi non ne fosse meritevole.

Se il ministro non crede ciò, non vi è alcuna ragione per diminuire la cifra.

PRES. pone ai voti la proposta degli onorevoli Nicotera e Rattazzi per aumentare la cifra assegnata in questo capitolo dal Ministero e dalla Commissione.

L'aumento non è approvato.

Si approva la cifra del Ministero.

È approvato il capitolo.

67. Assegni mensili agli ex-ufficiali che presero parte alla difesa di Venezia nel 1848 e 1849, L. 24,000.

68. Assegnazioni a diversi stabilimenti di beneficenza, pensioni e spese di personale, L. 223,597.

69. Assegnamento alla Cassa dei professori giubilati del teatro San Carlo di Napoli, L. 16,000.

70. Raccolta degli atti del Parlamento, L. 50,000.

71. Concorso dello Stato nella spesa dei lavori di riparazione alle rovine di Todi, L. 15,000.

72. Acquisto di fabbricato in Salicota San Giuliano, presso Modena ad uso di casa di pena, L. 29,374 87.

Con questo capitolo è ultimata la discussione del bilancio dell'interno, che ammonta fra spese ordinarie e straordinarie alla somma di L. 45,576,789 58.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Leggesi nella *Nazione*:

A quanto ci si riferisce, nel seno della Commissione per le riforme nell'ordinamento giudiziario è prevalso il sistema della Cassazione, e consegnentemente sarebbe stato deliberato di accogliere la proposta ministeriale di sopprimere le tre Corti di cassazione di Napoli, Torino e Palermo. Ci si riferisce altresì che non trovi favore la proposta ministeriale di fare del Ministero Pubblico l'avvocato delle cause dello Stato, e che invece trovi favore l'idea di togliere la necessità del suo intervento nelle cause civili, tranne in quelle nelle quali sia parte.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

27 aprile.

Il principe Pietro Bonaparte, che certi giornali tornano a far viaggiare in Svizzera, ha dato domenica un pranzo nella sua dimora d'Auteuil a tutti i Corsi arruolati nella Guardia di Parigi.

Il *Rappel* pubblica oggi un fulmineo articolo di Victor Hugo, in cui il suo autore si fa, col suo abituale sguardo dell'aquila, a confrontare il primo Impero col secondo, l'abbagliante splendore militare di Napoleone I coi smacchi di Napoleone III; il soffio inspiratore e rivoluzionario del primo che abbatteva feudalismo, frati e monarchie passando come un uragano, coll'indecisione del secondo che s'arresta a Villafranca, protegge il Papa, si ritira vergognosamente dal Messico, e lascia compiere la catastrofe di Sadowa. Confronta l'*atto addizionale* di quello coll'odierno plebiscito di questo; ed esorta la Francia a non mostrarsi inferiore dei suoi padri del 1815. È uno squarcio d'eloquenza ed un conciso e colorito riassunto storico veramente magnifico dal punto di vista dell'autore, e degno di essere letto.

In una riunione tenuta negli uffizi del giornale il *Réveil*, composta di mandatarii della stampa radicale, dei Comitati elettorali e delle associazioni operaie delle sezioni dell'*Internazionale* si è decisa la fusione di tutte le forze e la costituzione di un *Comitato centrale repubblicano* che si è già installato e funziona, via degli *Orsi*, n. 55, su tutta Parigi, ed ha assunto a tesoriere generale il sig. Jules Ferry.

La grande riunione degli operai raffinatori in zucchero dei quartieri della Villetta, di cui parlai nella mia precedente, ha poi deciso di mettersi in isciopero, ed oggi una moltitudine di un migliaio circa di tali operai e tutto il giorno che occupa ed ingombra minacciosa la contrada della Villetta a disperazione delle guardie di città.

I Comitati imperiali e repubblicani sono ormai installati in tutte le provincie, le riunioni si moltiplicano, ieri, solo a Parigi, ve ne furono una dozzina.

I signori Simon e Pelletan sono incaricati di percorrere le provincie portando loro la parola d'ordine del partito. E sembra che la sinistra irreconciliabile si provi anche a fare un contraproclama a quello dell'Imperatore.

PROCESSO GENERO.

Da quasi due anni il cav. Felice Genero, già banchiere in Torino e rappresentante nazionale al Parlamento, ha il suo nome unito ad un'accusa gravissima.

Dal carcere all'ospizio dei Mentecatti lo seguì il pubblico interesse che, poche settimane or sono, per lo svolgersi dei dibattimenti di una lunghissima causa dovea riconoscere come lo stato eccezionale in cui dai giudici suoi è lasciato il cav. Genero sia un'offesa alla carità ed alla giustizia.

A quell'uomo si tolse libertà, intelletto, onore, lo si colpì nella persona, nell'intelligenza, nella dignità sua, si obbligarono le persone a lui più care, a lui più strette con vincoli di sangue ad una vita di doloroso ritiro, alla madre morente si tolse il conforto dell'ultimo bacio figliale.

È innocente o colpevole il Genero?

Allo stato degli atti, dopo la discussione avvenuta, non ci pare possa essere dubbio al riguardo.

Ma sia egli pure colpevole, senza per nulla mancare al rispetto dovuto al magistrato, è lecito che si chieda alfine un pronunciato che ciò dichiari nettamente, chiaramente.

Se *vi son prove* si dichiari il farsi luogo; se queste prove non esistono, si tolga alfine dal carcere in cui giace, senza condanna, da due anni il Genero.

Gli egregi ed eloquenti avvocati del cav. Genero, gli onorevoli Mancini e Villa, indirizzarono alla Sezione d'accusa della Corte di appello di Torino un ricorso a nome della consorte dell'on. deputato F. Genero.

Tale ricorso chiede in nome della umanità e della giustizia che sia reso alla desolata famiglia, alla libertà, all'onore, questa povera vittima delle menzogne d'un propalatore, e della troppa credulità di alcuni magistrati.

E noi speriamo che la Sezione d'accusa della nostra Corte d'appello vorrà al più presto esaminare questo ricorso e rispondervi con una sentenza degna del suo alto senno e dell'importanza della causa.

Ed a questo proposito vogliamo qui riportar gli ultimi periodi che chiudono questo ricorso della consorte e tutrice del Felice Genero:

« Voglia la sezione d'accusa, apprezzando con serena imparzialità tanto l'antica istruttoria quanto i nuovi importantissimi elementi, consentire al Genero (*) parità di trattamento col Bertani, riconoscendo la di lui innocenza, e pronunziando *non farsi luogo ad ulteriore procedimento.*

« In nome della verità sacrosanta, in nome dell'eterna giustizia, in nome della legge, in nome della pubblica opinione, in nome della stessa umanità, questa istanza merita alfine di essere esaudita.

« All'infelice vittima di una sventura senza nome, e forse senza esempio, ed all'intiera sua famiglia, pur troppo non si potrà restituire che l'*onore*. Tutto il resto egli ha perduto, tra le sofferenze del carcere: la sanità, il senno, l'unico fratello, una madre dilettissima alla quale non ha potuto chiudere gli occhi! Se il decreto riparatore della giustizia ancora tardasse, dove oggi è una creatura senza intelletto e salute in fondo di ogni miseria, potrebbe fra breve non trovarsi più che un *cadavere*; e di questo tristissimo processo non rimarrebbe che tardi e crudeli rimorsi, ed il pubblico errore circa i pericoli che anche in tempi di civile libertà può correre la innocenza! »

(*) *Ognuno sa che quel fior di briccone che era il Roccetti, non contento di aver accusato il Genero, avea pur cercato di trascinar nella grave accusa l'on. deputato Agostino Bertani. Si riconobbe poscia l'errore dei giudici e la falsità dell'accusa.*

L'Opinione dopo la lettura di questo documento giudiziario fa le seguenti osservazioni:

« Sappiamo che la legge in certi casi è inesorabile. *Dura lex, sed lex.* Tuttavia ora che è terminato il dibattimento e fu pronunziata la sentenza contro i coimputati del Genero, ora che dagli interrogatorii a cui egli fu sottoposto quando era ancora sano di mente, e più ancora dalle risultanze del dibattimento testè accennato, furono raccolti tanti elementi per giudicare se avessero fondamento le accuse lanciate contro il Genero, ci pare che si dovrebbe cercare e trovar modo di metter fine a questo doloroso episodio degli annali giudiziarii.

« Noi non vogliamo prevenire la sentenza dei giudici, questo solo diciamo, che ormai la questione, più che di giustizia, è d'umanità, e non vorremmo che questo triste esempio giustificasse presso il volgo qualche deputato che in condizioni simili a quelle del Genero, tenne diversa via e si valse della propria inviolabilità per uscire di Stato.

« Queste considerazioni ci furono suggerite dalla lettura del ricorso indirizzato dalla consorte del Genero alla sezione d'accusa della Corte d'appello di Torino (Torino, tip. Favale), appunto perchè questa metta un termine alle torture morali e materiali di un'intera famiglia a cui non deve essere chiusa ogni via per rivendicare, se non altro, l'onore del proprio capo. E noi confidiamo che, se veramente la legge non porge rimedio, la sezione d'accusa vorrà affrettarsi a dichiararlo, affinchè si abbia modo di riparare ad un grave difetto della legislazione, che può suscitare continui pericoli per l'innocenza. »

Utinam!

CORRIERE DEL MATTINO

Pare che dinanzi alla Camera le proposte del ministro Govone non incontreranno difficoltà, giacchè le diminuzioni nell'esercito sono ammesse come una necessità ed un beneficio da tutti i partiti.

Per provvedere alla scadenza di giugno il ministro Sella avrebbe ricorso alla Banca nazionale ed al Banco di Napoli.

Il *Vessillo d'Italia* continua nella sua prima pagina la campagna a favore delle sproporzionate spese militari.

L'esercito è quello che deve difenderci e tutelarci, è « il propugnacolo massimo dell'indipendenza, dell'ordine e della unità. »

E per mantenere questo esercito come si fa?

Con imposte? — Oibò!

Dunque colla riduzione della Rendita. — Questo è appunto il programma del giornale vercellese il quale così con logica ammirabile ci dà la prova del modo con cui un esagerato esercito difenda bene le nostre sostanze... cominciando a confiscare per due terzi le sostanze di coloro che, fidando nell'onestà del Governo, impiegarono il loro denaro in cartelle di Rendita! — L'esercito non accetta siffatti patrocinii.

ARRESTI POLITICI.

Leggesi nel *Presente* di Parma:

« Riceviamo una lettera da Piacenza che ci annunzia l'arresto fatto ieri alle ore 11 ant. in quella città dell'amico nostro avv. *Enrico Cardinali*.

« Fu pure arrestato certo *Melchiorre Barba*, e tanto nella abitazione di costui quanto in quella del *Cardinali* venne operata la più minuta perquisizione, senza risultato.

« Con altra lettera che riceviamo da Castelfranco ci si dà la notizia dell'arresto del sig. *Bendoni* capo stazione di quel luogo dopo minuziosa perquisizione fatta nella di lui casa. »

Sono incominciati in Napoli i processi contro i banchisti.

Il passivo sinora accertato della sola banca Ruffo-Scilla è di lire 11,643,537 27.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 28.

Il Comitato riprende l'esame sulla legge Lanza riguardante la riforma della legge comunale e provinciale.

Nobili giudica inaccettabili tutte le modificazioni proposte dal Ministero, dimostrando gli inconvenienti derivanti da ciascuna di esse.

Viene domandata quindi la chiusura della discussione generale, comecchè senza risultamento pratico, se immediatamente non applicansi le deliberazioni alle disposizioni del progetto.

Si approva la chiusura della discussione generale.

Viene respinto, dietro proposta Laporta, tutto il capitolo riguardante le elezioni e richiami per elezioni senza ulteriore discussione.

Fossa propone poscia che la Giunta abbia incarico di provvedere il meglio possibile affinchè la proprietà fondiaria abbia sicura ed ampia rappresentanza in seno al Consiglio comunale.

Alcuni oratori propongono altre modificazioni sulla legge 1865 non contemplate nel presente progetto.

Queste proposte sono rinviate alla Giunta.

Viene quindi l'articolo concernente la nomina del sindaco.

Nobili, Negrotto, sostengono che l'elezione dei sindaci lasciata ai Consigli sarebbe il pomo della discordia gittato fra i diversi partiti; nè del resto potersi ammettere l'elezione per mezzo del Consiglio, quando ai sindaci non tolgansi le attribuzioni di autorità governativa loro date dalle leggi vigenti.

Alfieri approva il sistema dell'elezione dal Consiglio perchè meglio provvede agli interessi comunali e perchè meglio corrisponde ai principii prevalenti.

Seduta pubblica.

La Camera ha presi in considerazione e trasmessi alla Commissione finanziaria i progetti **Alvisi, Servadio, Pellatis** e **Griffini.**

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28 aprile.

Il *Times* domanda l'occupazione estera temporanea di Atene e delle fortezze greche.

Nuova York, 27 aprile (filo trans.).

Ieri cadde il pavimento della sala della Corte d'appello a Richmond nella Virginia.

La gran folla fu precipitata nella sottoposta sala della Legislatura mentre i deputati tenevano seduta. Rimasero 40 morti, fra cui 20 deputati, e 150 feriti.

Vienna, 28 aprile.

La *Presse* smentisce categoricamente la notizia sparsa a Parigi che l'Austria sia intenzionata di sollevare la questione della Polonia.

Parigi, 28 aprile.

Il Papa ha decisivamente ricusato di comunicare la nota francese al Concilio.

Berna, 28 aprile.

Il Consiglio federale ed il Governo italiano stabilirono di prolungare di tre mesi il termine di già fissato per rendere esecutoria la convenzione relativa alla ferrovia del Gottardo.

Atene, 28 aprile.

Il comandante della guarnigione di Corfù, Bulgaris, fu nominato ministro della guerra.

Il comandante di piazza d'Atene, Soutzos, ricevette il congedo domandato.

Firenze, 28 aprile (notte).

La *Gazzetta del Popolo* ed il *Diritto* annunziano che la Commissione dei 14 elesse a relatore Chiaves.

Parigi, 29 aprile.

Il dividendo delle Lombarde è fissato in 25 fr.

Il *Mémorial diplomatique* dice che quando Banneville consegnò al Papa il *Memorandum*, il Papa rispose che la Chiesa aveva sempre tenuto conto delle posizioni fatte agli Stati dalle esigenze dei popoli e dalle vicissitudini; leggerebbe con attenzione l'esposizione del Governo francese.

Lo stesso giorno i rappresentanti delle potenze cattoliche appoggiarono presso Antonelli il passo della Francia consegnandogli le note dei governi rispettivi.

Il Papa riunì i cardinali per deliberare sul *memorandum*.

I cardinali dichiararono unanimemente che il Papa dovea astenersi dal comunicarlo al Concilio.

Nel consegnare il *memorandum*, Banneville non aveva espresso il desiderio che fosse comunicato al Concilio, essendosi con ciò rimesso implicitamente alla saggezza del Papa.

Bukarest, 28 aprile.

Assicurasi che Golesco rinunziò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 9 aprile 1870.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 164,121,105 32
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,874,503 69
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 15,950,250 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 196,474,007 53
Anticipazioni id.	» 39,961,123 23
Effetti all'incasso in conto corrente	» 434,878 00
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	» 198,168 78
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,450,339 40
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 11,050 »
Debitori diversi	» 25,668,374 61
Spese diverse	» 2,573,599 23
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 444,444 50
Obbligazioni del Debito Pubblico Asse Eccles. in cassa	» 31,840,400 »
Depositi volontari liberi	» 144,974,545 15
Depositi obblig. per cauzione	» 25,757,161 63
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 38,218,880 »
Totale	L. 1,102,946,797 »

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 702,383,048 »
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	» 15,950,250 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 2,020,097 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 7,474,709 14
Id. (Non disponibile)	» 31,692,715 66
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 13,066,706 87
Mandati a pagarsi	» 1,078,331 27
Dividendi a pagarsi	» 191,330 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. Asse Ecclesiastico	» 58,001 97
Creditori diversi	» 7,223,718 12
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico Asse Eccles.	» 31,840,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 170,731,706 81
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 1,004,738 16
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 2,625,120 60
Totale	L. 1,102,946,797 »

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa, risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*aumento*	L. 633,924 21
Portafoglio	*dimin.*	» 6,472,659 65
Anticipazioni	*id.*	» 326,879 14
Depositi	*aumento*	» 13,798,710 »
Biglietti in circol.	*dimin.*	» 7,859,896 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	» 1,598,687 35
Id. non dispon.	*id.*	» 869,397 74
Biglietti a ord.	*dimin.*	» 2,598,280 79
Benefizi	*aumento*	» 256,914 33

Borsa di Firenze del 28 aprile 1870.

Rendita lettera	— 57 90
» denaro	— 57 85
Oro lettera	— 20 62
Londra lettera a tre mesi	— 25 82
Francia lettera	— 103 05
Obbligazioni Tabacchi	— 470 —
Azioni Tabacchi	— 695 —
Prestito Nazionale	84 10; 84 20
Banca Naz. del Regno d'Italia	2375
Azioni della Società ferr. Meridionali	335 25
Obbligazioni idem	175 —
Buoni idem	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 60

Parigi, 28 aprile.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 —
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 40
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 397 —
Obbligazioni idem	— 238 50
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni idem	— 167 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 161 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 163 —
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 235 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 453 —
Azioni idem	— 675 —

Londra, 28 aprile.

Consolidati Inglesi — 94 1/8

Parigi, 28.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 8 1/2, nei biglietti 7. — Diminuzione nel numerario 8 3/4, nelle anticipazioni 1 7/10, nel tesoro 1 1/3, nei conti particolari 9 9/10.

Montevideo, 29 marzo. — *Cambi.* Parigi 5 45 a 5 46; Londra 52 1/8 a 52 1/2.

Buenos Ayres, 21 marzo. — *Cambi.* Parigi 5 23 a 5 30; Londra 50 a 50 7/8.

MARSIGLIA, 27 *aprile.* — *Frumento.* — Mercato invariato con prezzi ben tenuti.

Si è notato in vendita:

640 ett. Berdianska, 132/128, lire 34 75.
1800 — Idem, 130/126, lire 33.
2720 — Polonia, 128/124, lire 30 50, 25.
2400 — Irka di Galatz, 128/124, mercato fermo su giugno e luglio, 1.29 75.
3000 — Danubio, 125/121, design. immed., arrivo maggio, a lire 28.
11200 — Polonia, 128/124, des. immediata arrivo maggio, a lire 30.
4800 — Idem, 128/124, design. aprile e maggio, a lire 29 50.
1120 — Rodostoduro, 128/121, lire 31.
3100 — Polonia, 128/124, arrivo 15 maggio, a lire 29 50.
1120 — Taganrok duro, 130/126, arrivo 15 maggio, a lire 30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Nell'interno della Francia continua la stessa scarsità di robe, perciò i prezzi del frumento sono pur ben tenuti e/in via d'aumento.

La segala e l'avena ricercatissime ed a prezzi fermi.

Non si segnala alcun mercato in ribasso.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

26 *aprile.* — In questa ottava non solo il frumento ha continuato per la via del rialzo ma anche la meliga ha subito un forte aumento, e se la prossima luna non sarà piovosa non si può prevedere come la finirà. Ieri però, giorno di mercato, i prezzi, correnti del frumento erano in diminuzione di pochi soldi stante che i prezzi pervenuti dalla vicina Saluzzo dal giorno di sabato scorso, erano alquanto in ribasso, ma ciò ha influito poco o nulla sul rialzo medio che si è verificato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5100 dop. decal.	Frumento	L. 21 60,	l'ettolitro.
2500 »	Barbariato	» 16 20	id.
6000 »	Meliga	» 10 20	id.
1400 »	Riso	» 27 10	id.
420 »	Avena	» 8 25	id.
800 mir.	Castagne secc.	L. 2 —	il miriagr.
4000 mir.	Pomi di terra	» 0 95	id.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 aprile 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 58 58 (58) 58 58 (58) in liq. 57 97 1/2 90 87 1/2 90 90 92 1/2 92 1/2 58 pel 30 aprile.

Corso legale 58.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. del m. in c. G. 84. P. 84 25 10.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. fa liq. 692 pel 31 maggio.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 428 75.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in con. 171.

Obbligazioni città di Firenze. C. d. m. in c. 221 50 oro.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 61.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Lione	102 65	102 75	102 20	102 30
Londra	— —	— —	25 77	25 82
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 29 aprile.

Rendita corso legale senza variazione sulla borsa precedente

La Rendita è stata contrattata quest'oggi da 57 90 a 57 95 per contanti e liquidazione.

Azioni Banca Naz. a 2365 e 2370.

Il Prestito naz. a 84 35, 30.

Obblig. Ecclesiastiche a 78 15, 10 per contanti a fine mese.

Azioni Banco Sconto a 170.

Obblig. Canali Cavour a 341.

Obbl. Meridionali a 174

Azioni 335.

Buoni Meridionali a 440 in oro.

I egli altri valori le operazioni furono quasi nulle.

Oro 20 61.

Borsa di Milano. — 27 aprile 1870.

Nel mattino la Rendita si negoziò da 57 97 1/2 a 57 95 fine corr. e 58 30 a 58 25 fine maggio p. v. In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura piegò a 57 90 fine corr. e 58 22 1/2 fine maggio. Il riporto è più teso a cent. 32 1/2.

Il Prestito 1866 valeva lire 84 20.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 335 e le relative Obbligazioni a 175 50.

I Buoni Meridionali a 441 p. fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 78 5/8.

Le Demaniali furono cedute da lire 452 a 453.

I 20 franchi si pagarono da 20 59 a 20 58.

Il Francia si pagò da 102 90 a 103 a vista.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 83 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 205 1/2 a tre mesi e 5 0/0.

Il Francoforte a 214 5/8 a a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Genova. — 28 aprile 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 90 a 57 92.

Per fine prossimo si contrattò a 58 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 84 75 per contanti, e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2368 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 492.

Le azioni Tabacchi negoziate a 697.

Francia breve lettera 103 20, denaro 102 90.

Londra a vista lettera 26 03, denaro 25 98.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 65 a 20 66 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

LIONE, 26 *aprile.* — Il mercato delle sete tende a migliorare; prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 49 balle Francia ed Italia; 17 di sete asiatiche.

Trame: 20 balle Francia ed Italia; 36 di sete asiatiche.

Greggie: 9 balle Francia ed Italia; 19 asiatiche.

Pesate: 2 balle Francia ed Italia, e 49 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 13,592.

NUOVA YORK, 24 *aprile.* — Cotone Middling Upland cent. 23 1/2.

Oro, 113 1/2. (Sole).



Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenterà: *La vittima* — *La principessa invisibile.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi rappresenta: *Restate attrici!*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano — *Riposo.*

Da affittare due case di campagna civilmente mobigliate, con cortile e giardino, ad un quarto d'ora da Cuorgnè.

Rivolgersi al portinaio, via Po, N. 21, Torino. 1709

Da affittare al 1° ottobre

Bell'alloggio d'angolo di 10 camere e soppalco al secondo piano, con o senza scuderia e rimessa.

Altro di 8 a 12 camere al 4° piano.

Due piccoli alloggi pel presente, via Deposito, N. 9. 1658

DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere, con aja e giardino, esposta a mezzogiorno. Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano secondo, uscio a sinistra. 1588

Da affittare

Alloggio mobigliato o divisibile per più famiglie con giardino, sulla collina sotto Cavoretto, alle case, fra il **Carmine** ed il **Bugino**, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino. Dirigersi via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzurri. 1767

DA AFFITTARE
ora od a San Giovanni

N. 3 camere al 4° piano, due con vista sulla Piazza del Palazzo Civico, con cantina, via Pellicciai, N. 3.

Indirizzo al portinaio. 1447

Da affittare al presente

Bell'ALLOGGIO d'ANGOLO, con vista in via Bellezia e S. Chiara, visibile dalle ore 10 antimeridiane a mezzodì, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Recapito via Bellezia, N. 11, piano secondo. 1768

Da vendere anche con mora una casa vicino alla ferrovia, della rendita di L. 650 a modico prezzo. — Dirigersi dal notaio Almasio, via Nuova, N. 29. 1766

IN VILLASTELLONE
stazione di strada ferrata

Da affittare **Casa** civile per villeggiatura, nuova a nuovo, palchettata, mobigliata signorilmente. Per le condizioni dirigersi ivi al signor Ferdinando Assom. 1707

Terreno per Palazzina
Metri 1500 da vendere

attigui al fabbricato inglese del conte Tornielli, Corso d'Azeglio. 1802

Per sole lire 9 mila
DA VENDERE

PICCOLA VILLA, nella pianura dei dintorni di Torino, a mezz'ora di distanza, in salubre posizione; composta di 12 membri tra civili e rustici, scuderia, fienili, rimesse e cantine, con annessi giardino ed orto.

Dirigersi alla segreteria di questo giornale.

FERROVIA

TORINO-CIRIÈ

AVVISO.

Il giorno della convocazione della nuova Assemblea generale straordinaria degli Azionisti che deve aver luogo a termini della deliberazione presa nell'Assemblea del 9 corrente aprile, sarà notificato in tempo utile, a norma degli Statuti sociali, onde i signori Azionisti possano effettuare il regolare deposito delle loro Azioni, richiesto per la validità delle deliberazioni.

Il Consiglio di Amministrazione.

1779

AVVISO

Il cav. Dott. Cammarota Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1793

BIGLIARDI per Villeggiature e Caffè, da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

MASSIMA COMODITÀ

Uova Cremate e Sode

Nuovo metodo per farle cuocere in un istante, abbruciando un semplice foglio di carta. — Apparecchio tascabile. — Prezzo L. 1. — Presso **CARLO MANFREDI,** via Finanze, N. 1, Torino. 12 d

---

FABBRICA DI PERSIANE
di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronto, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re.

1118

GUANO VERO DEL PERÙ

Sementi varie per prati e campi

ZOLFO PER LE VITI

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 31, Torino. 1495

AVVISO

La ditta Guglielmino, Nel e Malagrida corrente in Torino, ha nominato suo rappresentante e procuratore generale come da instromento del 15 corrente mese rogato Boglione il sig. Angelo Bonetti di Angelo. 1748

1719 FALLIMENTO

di Gilardi Damiano, già negoziante in oggetti di cancelleria in Torino via Carlo Alberto, N. 8.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento preindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili ed effetti di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Favale ed Asinari stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione alle parti di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Sella Giovanni Battista, alli 9 maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi a termini di legge.

Torino, 23 aprile 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1736 NEL FALLIMENTO

di Maria, moglie di Michele Luigi Mignacco, già merciaia in Torino via Nizza, n. 11.

Si avvisano li creditori di rimettare nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo, ditta Bessone e Mossa di Torino, via Doragrossa, n. 6, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e atti di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato signor Melchiorre Col alli 30 maggio prossimo, alle ore 9 mattutine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 aprile 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1720 NEL FALLIMENTO

di Carlo Pattarino già concessionario di vetture pubbliche, e domiciliato in Torino, via Barolo, numero 18.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 19 corrente mese ha fissato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 27 luglio 1869.

Torino, 28 aprile 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1794 FALLIMENTO

di Ippolito Lambelet Bourquin, già orologiere e domiciliato in Torino via Finanze, N. 1, piano 2°, pretura Dora.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 26 corrente mese, ha dichiarato il fallimento preindicato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili d'abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo Giolitti Giovanni Battista esercente in Torino; ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi in una sala dello stesso tribunale alli 13 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, alla presenza del giudice delegato sig. cav. Giovanni Caneveri.

Torino, 27 aprile 1870.

Avv. Massarola vice-canc.

1785 FALLIMENTO

della ditta Galeazzo Giacomo Antonio e compagnia corrente in Castellamonte.

Il giudice delegato avv. Nicolao Gerbore,

Vista la sentenza della Corte di cassazione di Torino, in data 16 febbraio ultimo, colla quale si rigettava il ricorso per l'annullamento della sentenza di questo tribunale, che dichiarava fallita la ditta Galeazzo Giacomo Antonio di Castellamonte,

Con decreto delli 25 aprile corrente mese, sull'instanza dei sindaci provvisorii, mandò convocare li creditori tutti della suddetta ditta, onde procedano alla nomina dei sindaci definitivi della medesima, e fissò ad un tale effetto monizione avanti sè, alle ore 9 antimeridiane del giorno 20 prossimo maggio nella sala dei congressi del tribunale civile e correzionale di questa città.

Ivrea, 26 aprile 1870.

Bertolo canc.

TROTTOLA CAMALEONTE FIGURATIVA

Con nuove figure, fra le quali il **Globo illuminato** di sorprendente effetto, L. 3 50 con istruzione. Da CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, ove trovasi il più grandioso assortimento di **trastulli** in ogni genere. — ***Nessuna succursale nè depositi in Torino.*** 12 g

---

(per soli) **AVVISO** (venti giorni)

Liquidazione Straordinaria di TAPPETI

d'ogni genere; **drapperie, operati** d'ogni qualità e diversi altri articoli per conto di una casa inglese che ci diede l'incarico di vendere la suddetta mercanzia ad ogni costo, a causa di essere rimasta per conto in seguito al ritardo cagionato nel tragitto di mare.

Per convincersi della realtà bisogna si venga a provare.

Il locale della vendita è in via Palazzo di Città, in prospetto all'orefice Franchino, Torino.

1638 **Welkent e Pezmonn.**

LABORATORIO D'INCISIONE E MECCANICA

Specialità di timbri meccanici, timbri a secco, placche per usci, ferri per legatori, stampi per calzolai, tassi, biglietti di visita, monogrammi, numeratori, e inchiostro a tampone e da scrivere. REBOUL ZAVERIO, via della Palma, N. 14, P. 1°.

Il tutto a modico prezzo. 1307

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'Oro alle Esp. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 28a

---

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di L. Lacroix succ. Festa, in via Accademia delle Scienze

Grande assortimento di Ricordi della prima Comunione, ed altri oggetti di religione in metallo dorato, argentato, ed in vero **bisquit.** 1639

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

INCANTO VOLONTARIO

per vendita di una casa in Torino.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia avendo concentrato nella Stazione di Porta Nuova in Torino tutti i servizi del Consiglio di Amministrazione e della Direzione generale, ha deliberato la vendita all'incanto del Palazzo di sua proprietà, via della Cernaia, N. 9; esso avrà luogo il giorno 10 maggio p. v., alle ore 9 antimeridiane, avanti il notaio sottoscritto, in una delle sale degli uffici del Consiglio di Amministrazione della Società, nella Stazione di Porta Nuova, Padiglione a destra (Nord-Est), piano primo.

L'asta si aprirà sul prezzo di L. 212 mila (offerta già avuta).

Gli aspiranti dovranno fare il previo deposito del decimo e un fondo per spese.

Il prezzo sarà pagato metà cinque giorni dopo il deliberamento definitivo, ed il resto entro due anni in due rate eguali, coll'interesse del 6 p. 0/0 pendente mora.

Per le altre condizioni ed esami dei disegni e titoli dirigersi presso detto notaio (via Bottero, 15).

La casa è visibile ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 5 pom.

Torino, 12 aprile 1870.

1506 **Gaspare Cassinis** not. coll.

Società Bacologica dell'Alto Piemonte in CUNEO
Mandatario CHIAPELLO CARLO.

È aperta la soscrizione a questa Società pel suo quinto anno d'esercizio allo scopo di importare dal Giappone Seme Bachi per gli allevamenti 1871.

Il Mandatario dovrà attenersi *esclusivamente alle qualità superiori annuali ed a bossolo verde.* Gli Azionisti che volessero anche cartoni a *bossolo bianco* dovranno farne speciale domanda alla ditta **Chiapello e Golletti,** non più tardi del 31 maggio

Le azioni sono da L. 500 e da L. 100 pagabili come segue cioè:

Tre quinti a tutto Giugno;
Due quinti id. Ottobre;

Pagando l'intiera Azione a tutto Aprile si farà lo sconto del sei per 0/0.

Le sottoscrizioni stanno aperte sino al 30 giugno.

In Cuneo, presso Chiapello e Golletti, gerenti della Società;

In Torino presso A. Oddone e Comp., Corso e piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 1421

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

Vista la deliberazione della Giunta Municipale del 12 corrente mese con cui manda farsi le pratiche occorrenti per far dichiarare opera di pubblica utilità, l'esecuzione di un progetto per creazione di un salto sul Canale dei Molassi, nella regione Valdocco, dietro S. Pietro in Vincoli, a beneficio dell'industria,

Visti gli articoli 3, 4, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica,

Notifica

Che tanto la domanda per ottenere la detta dichiarazione di pubblica utilità, quanto la relazione sommaria di cui all'art. 3 della legge predetta, non che il piano particolareggiato di esecuzione accennato nell'art. 16 successivo, rimarranno depositati pel periodo di giorni 15 a partire dal giorno d'oggi, in una sala di questo Palazzo Municipale (Ufficio X, Lavori Pubblici), dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, secondo il prescritto, e per gli effetti di cui alli art. 3, 4, 5, 16, 17, 18 e 21 della legge predetta.

Torino, dal Palazzo Civico, addì 26 aprile 1870.

1772 *Il Sindaco* **MASINO.**

Seme Bachi pel 1870

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene ancora una rimanenza di

Cartoni originarii del Giappone annuali e bivoltini.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza che si spedisce anche in Provincia, franco di porto a L. **16** l'oncia.

Cartoni Originarj Giapponesi

Annuali e Bivoltini delle migliori provenienze — presso la Ditta **Paladini e Goretti.**

MILANO, VIA CAVENAGHI, N. 8. 1185

AVVISO

Per soli tre giorni, vendita di CARTONI SEME ORIGINARIO GIAPPONESE VERDE.

Dirigersi Via Nuova, Albergo Roma, Torino. 1801

CARTONI GIAPPONESI

ORIGINALI VERDI ANNUALI E BIVOLTINI

dell'Ingegnere **FRANCESCO DAINA** di Bergamo.

Presso **Carlo Torelli** fu Giacomo, via Ospedale, N. 26, Torino. 1812

RASOI FINISSIMI **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 19, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — Il paio L. 8. 3623

PRESSO

DEGIOVANNI G^PE Via Finanze, N. 4, TORINO *vicino a Via Nuova*

IL PICCOLO ARCHITETTO

Nuovi fogli di costruzioni per ragazzi; ognuno può da sè costrurre Case, Palazzi, Fortezze, Vetture con capro, Molini, Teatri, Giostre, Caffè, Battelli a vapore, Case Arabe, Châlets, ecc.

Fogli meccanici. Il Velocipede, L'Arrotino, Scimia battente il tamburro, Il Campanaro, Il Mago, I Ciabattini, ecc.; cent. 30 caduno; chi ne acquista sei ne avrà una *gratis*, si spediscono franchi di posta contro Vaglia-Postale.

Assortimento in fogli di *decalcomania*. Teatrini completi con Marionette che agiscono senza fili e senza apparecchi meccanici, L. 12.

Ultima novità. Violini e Chitarre che suonano da per sè.

Specialità in articoli di Bijouteria delle migliori fabbriche nazionali, come pure di Parigi e Berlino. Catene, Orecchini in perle vere di Venezia, Medaglioni in tutti generi, da L. 6, 80 a L. 20 caduno. Spille per sciallì, Broches ecc., a prezzi di fabbrica, tanto all'ingrosso come al dettaglio.

Portafogli, Portabiglietti, Trastulli, Profumerie, Album, oggetti di cancelleria, Libri istruttivi, Rasoi inglesi garantiti, ecc. ecc. 66

CANUTI-CANUTI... Leggete!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 706

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del regno.

GRANDE DEPOSITO DI SPECCHI
di GIORGIO FERRO

Ingrosso - Via Nuova, N. 18, casa Natta - ***Dettaglio***

Specchi nuovi, e di ***occasione*** messi a nuovo, ***stampe, cornici a macchina*** per quadri e ritratti, con risparmio del 25 %.

Lastre di cristallo e da ***specchio*** di Francia e Germania d'ogni grandezza. 12c

Torino, Tip. G. Favale e Comp.